

Le tecniche dell'arte: gli avori, un'antica tecnica da Roma a Bisanzio

L'**avorio**, tratto dalle zanne di mammiferi (il più pregiato e comune è quello dell'elefante), è sempre stato considerato, per il suo alto prezzo, un bene di lusso. I più antichi esempi di **arte eburnea** (cioè, appunto, realizzata con l'avorio) risalgono al III millennio a.C. e sono dei piccoli bracciali; la tecnica si diffuse, poi, soprattutto nel mondo greco e romano. Le opere, in genere di dimensioni ridotte, venivano impreziosite da **intagli**.

Nei secoli paleocristiani, e in particolare al tempo della fioritura bizantina, gli oggetti in avorio trovarono apprezzamento ovunque, soprattutto nell'ambito delle classi colte e di potere: questa produzione si diffuse dalla metà del IV secolo, grazie all'ampliarsi di centri specializzati, come Roma, Milano, Brescia, Ravenna, diverse città nelle Gallie e, soprattutto, Costantinopoli, Antio-

chia e Alessandria d'Egitto. Frequenti erano gli oggetti di uso comune, come cofanetti, scatole e pettini, ma anche elementi di arredo liturgico, ad esempio le pissidi, sui quali venivano scolpite a intaglio scene dell'*Antico* e *Nuovo Testamento*.

I dittici

Il dittico (dal greco *dis*, 'due', e *ptýcos*, 'piego') era un oggetto formato da due piccole assi riunite a libro mediante una cerniera o un legaccio. Già usato dai Romani per scrivere con lo stilo (incidendo le superfici interne, spalmate a cera), dal III secolo divenne, negli esemplari di corte, oggetto di grande pregio, lavorato in avorio od osso, talvolta con innesti di altri materiali preziosi. Le figure sono inserite in strutture architettoniche, come archi o edicole sorrette da colonne. Si diffusero due tipi di dittico, in relazione all'uso:

- I **dittici consolari** erano in genere donati dai consoli all'imperatore (fino al 541 quando venne abolita la carica del console) o realizzati in occasione di cerimonie di famiglie nobiliari. Recavano, sulle superfici esterne di ciascuna delle due valve, l'immagine del console o quella dell'imperatore (in questo caso possono essere dette *dittici imperiali*). Sono frequenti i temi celebrativi ufficiali, scene mitologiche o auliche.
- I **dittici ecclesiastici**, prodotti fino al VII secolo, sono preziosi elementi di arredo liturgico. In una prima fase, molti dittici consolari furono riutilizzati a fini religiosi, portando a parziali interventi per mutarne l'iconografia in senso cristiano.

L'Avorio Barberini

L'**Avorio Barberini** (così chiamato perché appartenne alla nobile famiglia papale nel XVII secolo) è una valva di un dittico realizzato a Costantinopoli. È un esempio di **dittico consolare riutilizzato a fini liturgici**.

Esso mostra una **raffinatezza** che, per quanto carattere distintivo delle opere d'arte del tempo di Giustiniano, ha ben pochi confronti.

Spicca l'idealizzazione del volto di Cristo benedicente tra due angeli e di quello dell'imperatore (quasi certamente Giustiniano, ma forse si tratta di Zenone o Anastasio), che si appresta a ricevere doni da un popolo barbaro vinto.

Il **classicismo giustiniano** si manifesta nel modello consolidato della figura equestre e nella rappresentazione dei volti, ma occorre anche sottolineare l'**abilità plastica** dell'artista, che ha saputo imprimere alle figure dell'imperatore e dell'animale grande flessuosità, senso del volume e del movimento.

A lato: **Fig. 1**
Valva del *Dittico di Stilicone*,
V sec. Avorio con tracce
di pittura, 16x33 cm ca.
Monza, Tesoro del Duomo.



A destra: **Fig. 2**
Valva di dittico con
imperatore trionfante,
detta *Avorio Barberini*,
I metà del VI sec. Avorio,
resti di perle e vetro,
34,2x26,8 cm. Parigi,
Museo del Louvre.

